

MEMORIES

AND LIGHT

Lisa Borgiani



Negev, Israel 2013



Galata bridge, Istanbul 2013



Azadi Tower, Teheran 2013

MEMORIES AND LIGHT

video project by Lisa Borgiani

Durata / Length

00:16:06

Anno / Year

2013

In collaborazione con / In collaboration with

Carlo Pelanda

Musica / Music

Lorenzo Rossi: *Infinity Joy Klez, Sparkling Bosphorus*

G. Bizet: *Les Bulles de Savon*

Crediti fotografici / Photo editor

Filippo Brunelli

Davide Tormene

Traduzioni / Translations

Antonia Fraser Fujinaga

Si ringrazia / Special thanks to

Tatiana Boutourline, Yoram Orad, Marta Ottaviani, Claudio Pagliara

Memories and Light è un viaggio video realizzato dall'artista Lisa Borgiani attraverso alcune città in medioriente: Gerusalemme, Istanbul, Teheran.

Le sequenze video sono state riprese in diversi momenti della giornata nei luoghi-simbolo delle capitali: il mall Mamilla a Gerusalemme, il ponte Galata ad Istanbul, la Torre Azadi e il parco Jamshidieh a Teheran.

L'idea è quella di sperimentare le potenzialità della Luce, simbolo di forza e speranza.

La Luce vista come espressione di bellezza, ma allo stesso tempo come contraddizione tra gli elementi che vengono ripresi.

Può anche essere interpretata come desiderio di raggiungimento dei nostri sogni o rivelazione di un conflitto interiore, come singoli individui e nel contesto sociale in cui viviamo.

Memories and Light is a video journey undertaken by the artist Lisa Borgiani around various capitals in the Middle East: Jerusalem, Istanbul and Tehran.

The idea is to film moments from daily life in specific locations which also have an historical meaning: the Mamilla mall in Jerusalem, the Galata bridge in Istanbul, the Azadi Tower and Jamshidieh park in Tehran.

The aim is to use Light as a symbol of strength and hope.

The project is traversed by a guiding theme of light, seen as a unique way of expressing the beauty of our environment while at the same time exploring the contradictions between elements within it. It can also be interpreted as an expression of the desire to manifest the light which exists in ourselves as human beings, and as an expression of our own conflicts - individuals ones as well as social and ethnic ones.

Green Light

Mamilla mall, Jerusalem 2013

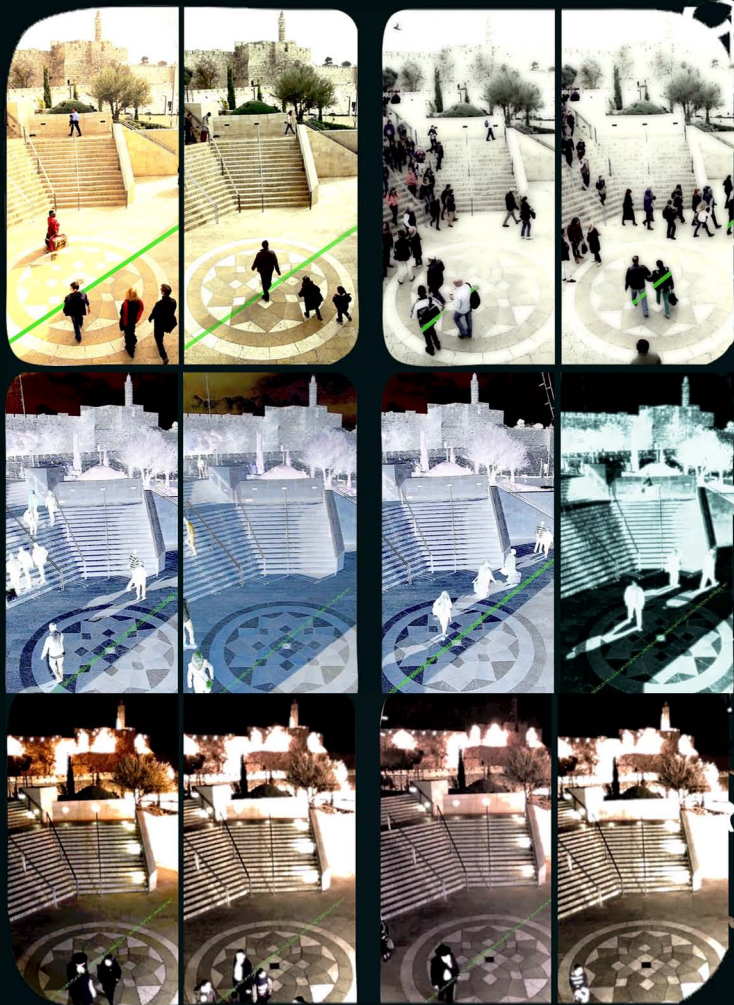
La sequenza video è stata ripresa in diversi momenti della giornata al mall Mamilla a Gerusalemme, ponte di unione tra città vecchia e città nuova.

Il Mamilla, che ha atteso tre decenni per vedere la luce, e' frutto dello stesso architetto Moshe Safdie che, nel 2005, ha progettato il nuovo museo Yad Vashem a Gerusalemme. La realizzazione di un centro commerciale lungo la Green Line rappresenta il suo definitivo superamento. Il suo riferimento nel video, sotto forma di Green Light, vuole veicolare il concetto che questa linea, dal 1949 al 1967 invalicabile, oggi non esiste più nella coscienza della gente di ogni fede che la attraversa quotidianamente senza pensarci.

Le persone camminano e si incrociano, senza mai davvero incontrarsi, intrecciano i loro passi a ritmo di pianoforte.

La Green Light, inizialmente ostacolo, lentamente si dissolve e scompare, lasciando al suo posto la Luce.

The video was recorded in different moments of the day at the Mamila Mall in Jerusalem, a bridge connecting the Old City and the new one. Mamilla, which had to wait three decades before seeing the light, was designed by the same architect, Moshe Safdie, who built the Yad Vashem Museum in Jerusalem in 2005. The creation of a mall along the Green Line represents its definitive eradication. Its reference in the video, in the form of Green Light, is a journey through the idea that a line uncrossable from 1949 to 1967 no longer exists today in the minds of the people of all faiths who unconsciously move across it daily. People walk and intersect, without ever really meeting, their steps set to piano. The Green Light, initially an obstacle, slowly dissolves and disappears, leaving behind in its place a Light, symbol of union and hope.



Yakamoz

Galata Bridge, Istanbul 2013

Nel 2007 un gruppo di comparatisti tedeschi si è costituito a commissione per eleggere la parola più bella del mondo e ha scelto la turca "YAKAMOZ", che significa fluorescenza, riflesso, bellezza, luce. Entrare nel vivo dell'identità di Istanbul significa essere nel mezzo del 'ponte' per capire la vera anima della città.

Le canne da pesca dei pescatori e le barche sono metafora di persone che camminano sul ponte di Galata, punto tra oriente e occidente: si sfiorano, incrociano, intrecciano i loro ami e le loro storie a ritmo di pianoforte, senza mai davvero incontrarsi.

La pellicola in negativo crea un insolito scenario e la Luce al chiaro di luna prende il suo posto.

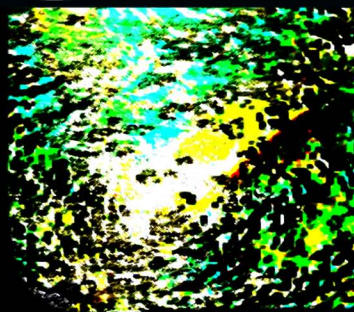
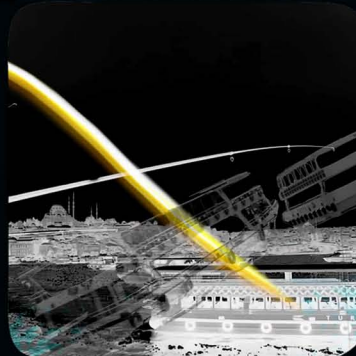
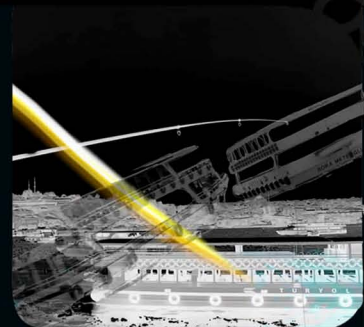
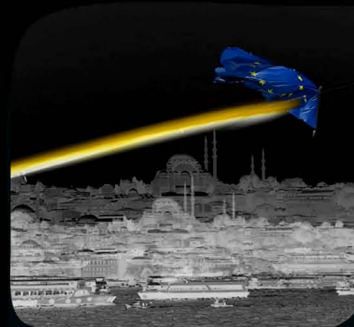
In 2007 a group of German researchers named the Turkish word "YAKAMOZ" (fluorescence, reflection) as the most beautiful word in the world.

The video sequence was filmed on the Galata bridge in Istanbul in different moments of the day.

The bridge is a bizarre hotchpotch of Europe and Asia, of west and east. And it is here that black and white fishing rods and ships, a metaphor for people and their histories, interlace their paths to the rhythm of the piano.

The negative film creates an unusual scenario.

At the end the scene slowly dissolves in the gleam of the moon reflected on the Bosphorus, when finally a bright Light takes its place.



Black Light

Azadi Tower | Jamshidieh park, Teheran 2013

Dalle origini zoroastriane alla poesia di Rumi, Hafez e Saadi ci sono pochi temi più strettamente legati alla cultura e alla coscienza iraniana della luce e del buio. La sequenza video cattura questo dualismo dividendo lo schermo in due parti: sulla sinistra la torre Azadi, sulla destra il parco Jamshidieh.

La Torre Azadi è divenuta uno dei simboli dell'identità di Teheran. Costruita nel '71, da allora si è trasformata in un metaforico terzo occhio su 40 anni di speranze e disillusioni dalla rivoluzione islamica del 1979 alle dimostrazioni del 2009. Nel video, Azadi impersona la sfera pubblica e Jamshidieh il suo sfuggente lato privato; una separazione che rappresenta un tema ricorrente nella letteratura, nell'arte e nel cinema contemporaneo iraniano. Attorno alla torre la vita continua implacabilmente a pulsare, occasionalmente si notano forti pennellate di colore ma la scena è filmata in bianco e nero.

Dall'altra parte dello schermo, il giardino in pietra di Jamshidieh è circondato da un benevolo alone luminoso. Nell'ultimo frame un ragazzo attraversa lo schermo e una Luce brillante conquista la Torre Azadi.

From the Zoroastrian legacy to the poetry of Rumi, Hafez and Saadi, there are few themes more strongly intertwined with Iranian culture and consciousness than light and darkness. The video sequence captures this duality by splitting the screen in two: on the left side the Azadi Tower, on the right the Jamshidieh Park. The Azadi Tower has become one of the identity markers of Tehran. Built in 1971 as both a gateway to the future and a celebration of the past, it has come to epitomize a metaphorical third eye on 40 years of hope and disenchantment from the Islamic Revolution of 1979 to the demonstrations of 2009. In the video Azadi embodies Iran's public persona and Jamshidieh its elusive private face, a split that represents a recurrent theme in much of contemporary Iranian literature, art and cinema. Around the marble tower life relentlessly keeps pulsing; there are occasional strong dashes of colour but the scene is filmed in black and white. On the other side of the screen the Jamshidieh stone garden is enveloped in a benevolent halo. In the last frame a boy leaps across the screen and a glowing Light conquers the Azadi Tower.

Tatiana Boutourline



www.lisaborgiani.com



Infinitamente
Festival di scienze e arti

© Lisa Borgiani All rights reserved